

LA PROPOSTA

Portiamo l'ateneo nella zona di Tombolo

■ Il servizio del Tirreno "Il tesoro dell'Università", a firma di Giovanni Parlato, convalida quanto il sottoscritto ha più volte denunciato: lo sperpero di denaro che l'Università deve spendere per mantenere in efficienza tutti i fabbricati, spese che saranno ricorrenti trattandosi di vecchi immobili.

Nel servizio si legge infatti che nel 2011 sono stati spesi 5 milioni e centomila di euro; nel bilancio preventivo 2012 per la manutenzione straordinaria e ordinaria sono stati stanziati 12 milioni di euro; per la sicurezza antincendio è prevista una spesa di 18 milioni di euro.

Tutto questo ha riguardato il 2011 e riguarderà il 2012, ma quanto ha speso l'Università negli anni passati? Ho chiesto pubblicamente questi dati, ma ovviamente l'Università si è ben guardata dal fornirli.

Un caso emblematico è costituito da Palazzo Mastiani che è stato acquistato dall'Università, ristrutturato ed ora rimesso in vendita con una rimessa, stante i tempi che corrono e le spese sostenute per la ristrutturazione. L'articolo mette giustamente in evidenza che «amministrare questo patrimonio è molto oneroso dal punto di vista della manutenzione ordinaria e straordinaria». I lavori sono stati fatti e saranno fatti, ma con un risultato: gli immobili risulteranno sempre "arrangiati".

Perché, una volta per tutte, non decidere di dismettere questo patrimonio immobiliare e creare una città universitaria a Tombolo dove tutti gli istituti siano raggruppati in maniera efficiente e rispondenti alle moderne necessità? In questo modo si darebbe vita anche ad un campus in modo da alleggerire la pressione abitativa in città?

Oggi è sotto gli occhi di tutti il problema Università con gli istituti sparsi per la città dove gli studenti, nel quarto d'ora accademico, devono correre da una parte all'altra a piedi, in bicicletta e in motorino e il più delle volte contromano, creando con ciò intralci e pericoli per la loro incolumità.

L'articolo denuncia che gli «immobili universitari occupano una superficie coperta di 400mila mq. e sono ben 186» e questo

per la sola Università, ma vanno considerati anche gli immobili occupati dalla Scuola Sant'Anna e dalla Scuola Normale.

Tutto questo comporta che l'economia cittadina langue; la stessa Confcommercio ha evidenziato che il numero dei negozi aumenta, ma il fatturato no.

La popolazione residente è in gran parte formata da universitari che spendono poco o nulla se non per mangiare presso i vari supermercati che cingono d'assedio la città e nei vari pub, ecc. Nell'articolo si scrive: «è chiaro che con un patrimonio così vasto occorre una strategia»; la strategia è una sola: trasferire l'Università fuori dalla città, fuori dal centro storico. Sarebbe interessante organizzare un dibattito pubblico su questo argomento.

Giuseppe Gambini
presidente di Confedilizia

